



Una preziosa edizione del libro più antico

È apparso in questi giorni, per i tipi dell'editore Lucio Panichi, «La Bibbia», primo volume di una monumentale «Bibbia» in sette tomi. L'edizione è una delle più preziose e complete dell'opera e costituita dal testo che la «Bibbia» viene presentata con una traduzione simultanea e parallela dei testi originali in italiano, francese, spagnolo e inglese. Le quattro versioni sono state scelte fra le più accurate: per quella italiana la «Bibbia» della CEI nell'edizione presente «del 1971 con note e commenti»; per quella francese, la «Traduction Oecuménique de la Bible», Edition du Cerf, che è la più recente; per quella spagnola, la «Nueva Biblia Española» del 1975; per l'inglese, la versione de «La Bible de Jérusalem» del 1973. Un'équipe di 171 studiosi di tutti i Paesi, scelti fra i più noti nel campo delle scienze bibliche, ha curato traduzioni, note e commenti.

L'opera è altrettanto preziosa per la cura grafica. Ha carti e copertine in oro e argento e illustrazioni di Giorgio Belli e per le 25 lampie, formato francobollo, d'argento, che, incise dallo scultore Ambrogio Ferrari, interpretano i più significativi episodi della storia dell'umanità. Un'opera d'arte, quindi, nel senso più pieno della parola. I sette volumi di pagine 1000 ognuno (formato 24 per 31), rilegati in tutta tela con fregi in oro e corredati della custodia per le venticinque lampie, usciranno al ritmo di uno ogni 18 mesi. Costo del primo volume, lire 100 mila. Per studenti e scuole è prevista un'edizione speciale a 40 mila lire.



tiere Millini di Fabriano, per le originali illustrazioni di Giorgio Belli e per le 25 lampie, formato francobollo, d'argento, che, incise dallo scultore Ambrogio Ferrari, interpretano i più significativi episodi della storia dell'umanità. Un'opera d'arte, quindi, nel senso più pieno della parola. I sette volumi di pagine 1000 ognuno (formato 24 per 31), rilegati in tutta tela con fregi in oro e corredati della custodia per le venticinque lampie, usciranno al ritmo di uno ogni 18 mesi. Costo del primo volume, lire 100 mila. Per studenti e scuole è prevista un'edizione speciale a 40 mila lire.

Fantasia e inconscio

di ALBERICO SALA

FRA i movimenti artistici che, anche in occasione delle feste, con strenue e doni, hanno fatto più scrivere, si colloca in testa l'astrattismo, «ricerca delle forme dell'assoluto», secondo quel che si legge sulla copertina de «L'arte moderna» dei Fratelli Fabbri (pag. 337; illustrazione in bianco e nero ed a colori, L. 13.000).

È una formula ingombrante la definizione proposta da Neufville, tipografo, non allora più impallito di disprezzarsi, nella «pittura astratta, più di me» o pittura moderna e contemporanea, dal 1910 in poi: «Una pittura deve essere chiamata astratta quando non possiamo riconoscere in essa nulla della realtà oggettiva che costituisce l'ambiente normale della nostra vita». Scuphar proponeva anche, come antinomie, pittura figurativa o figurazione, e pittura astratta o astrazione; aggiungeva in una nota, però, che altri avevano proposto il termine concreto: altri non omni-letterismo, ecc. le sottigliezzazioni, si sa, finiscono per limitare; e qui Kandoulsky invertiva: «Non è la questione della forma (oggettiva o astratta) che conta di più, bensì il contenuto (spuria, sono interiore)».

All'Astrattismo dunque è dedicato il volume risvolano, in tutte le sue motivazioni ideologiche, le radici storiche - Simbolismo, Espressionismo, Cubismo, Sintetismo, Arti Novecento, Neo-primitivismo - e le proiezioni, e filtrazioni in movimenti disparati, dal Cavallino Azzurro a De Stijl, dal Suprematismo al Costruttivismo, dalla Section d'Or ad Abstraction-Création, ecc., fino alle estreme formulazioni, e balbettamenti.

di otto saggi che lo compongono portano la firma di una testimone oltre che studiosa del movimento, Giulia Veronesi scomparsa, come Franco Russoli, cavaliere della collana, ed autore de l'antologia critica, Presso i Fratelli Fabbri, e stampo sullo stesso tema, è uscito il volume di Massimo Bonelli «Astrattismo e costruttivismo» (128 pag. L. 3.000), con particolare accentuazione dei legami fra l'arte, la storia, la vita, l'ambiente sociale.

A Metafisica, Dada, Surrealismo, riuniti all'incirca delle immagini e gli eventi dell'inconscio, è, invece, dedicato l'altro volume de «L'arte moderna» - Fabbri (pag. 336, L. 13.000) con saggi di Waldberg, Simonnet, Fabbri (pag. 336, L. 13.000) con saggi di Zartov e Nuova York) e, naturalmente, che De Crea, con De Crea.

del libro più antico

È apparso in questi giorni, per i tipi dell'editore Lucio Panichi, «Il Pentateuco», primo volume di una monumentale «Bibbia» in sette tomi. L'assoluta novità dell'opera è costituita dal fatto che la «Bibbia» viene presentata con una tradizione simultanea e parallela nei testi originali in italiano, francese e inglese. Le quattro versioni sono state scelte fra le più accurate: per quella italiana, la «Bibbia» della CIEI nell'edizione princeps del 1971 con note e commenti di «La Bible de Jérusalem» per quella francese, la «Traduction Oecuménique de la Bible», edita da Cerf, che è stata la prima vera tentativo di traduzione interconfessionale; per la spagnola, la «Nueva Biblia Española» del 1975; per l'inglese, la versione del 1971. Un'équipe di 171 studiosi di tutti i Paesi, scelti fra i più noti e i maggiori delle scienze bibliche, ha curato traduzioni, note e commenti.

L'opera è edita in tre volumi per la versione italiana, in quattro per quella francese e inglese, con prefazioni e introduzioni dalle cur-



riere Miliani di Fabriano), per le originali illustrazioni di Giorgio Belli e per le 25 tavole, formate francobollo, d'argento, che, incise dallo scultore Andriotti Petrucci interpretano i più significativi episodi della storia dell'umanità. Un'opera d'arte, quindi, nel senso più pieno della parola. I sette volumi di pagine 1088 ognuno (formato 24 per 31), rilegati in tutta tela con fregi in oro e corredati della custodia per le venticinque lamine, usciranno al ritmo di uno ogni 18 mesi. Costo del primo volume, lire 100 mila. Per studenti e scuole è prevista un'edizione speciale a 40 mila lire.

di ALBERICO SALA

PRA I movimenti artistici che, anche in occasione delle feste, non stremano e doni, hanno fatto più scrivere, si colloca in testa l'astrattismo, «ricerca delle forme dell'assoluto», secondo quel che si legge sulla copertina de «L'arte moderna» dei Fratelli Fabbri (pag. 337, illustratissimo, in bianco e nero ed a colori, L. 13.000).

È una formula ragionevole; la definizione proposta da Schjor, rigorosissima, non aveva poi impedito di comprendere, nello spazio astratto, più di mezza pittura moderna e contemporanea, dal 1910 in poi: «Una pittura deve essere chiamata astratta quando non possiamo riconoscere in essa nulla della realtà in attività che costituisce l'ambiente normale della nostra vita». Schjor proponeva anche, come autismo, pittura panteistica o figurazione, e pittura astratta o astrazione; appunava in una nota, però, che altri avevano proposto il termine concreto, altri non oggettivismo, ecc. Le sottolineazioni, si sa, juravano per limitare, e più Kandinsky avvertiva: «Non è la questione della forma (oggettiva o astratta) che conta di più, bensì il contenuto (spirito, suono interiore)».

All'Astrattismo, dunque, è dedicato il volume di **BRIGNATI**, in tutte le sue movture ideologiche, le radici storiche, il simbolismo, l'espressionismo, il cubismo, il surrealismo, l'Art Nouveau. Non pronte come le proiezioni, e filiazioni in movimenti separati, dal Cavallino Accurro a De Stijl, dal Suprematismo al Costruttivismo, dalla Section d'Or ad Abstraction-Creation, ecc., fino alle estreme formulazioni, e ballottamenti.

Di otto saggi che lo compongono portano la firma di una testimone oltre che studiosa del movimento, Giulia Veronesi; scomparsa, come Franco Russoli, curatore della collana, ed autore dell'antologia critica. Presso i Fratelli Fabbri, e sempre sullo stesso tema, è uscito il volume di **MASSIMO BONELLI** «Astrattismo e costruttivismo» (128 pag. L. 3000), con particolare attenzione dei legami fra Arte, la storia, la vita, l'ambiente sociale.

A Michelica, Dada, Surrealismo, giunti all'incanto delle immagini e di segni dell'arcionismo, è invece dedicato l'altro volume de «L'arte moderna» Fabbri (pag. 336, L. 13.000) con saggi di Walther, Samueller, Label, ecc. ecc. storico, ambientati (Zurigo e Nuova York), i protagonisti da De Chirico a Ernst, Magò, Magritte, Dalí, Brauner, ecc.

Abbiamo più presentato ai nostri lettori il volume di **BRIGNATI** sul pittore dell'impressionismo, **Eleonora Capponi**, nella stessa area. «Il disegno fantastico», di **GIULIA VERONESI**, con altri saggi, pag. 200, lire 4.000, di **GIULIA VERONESI**, che ha anche una sua gelosa, appartata attività di poeta: «Lo stile in scrittura parole d'amore», con due acquedotti di **Laura Veronesi**. Su di un rapido impianto storico, l'autore colloca un inventario degli artisti di immaginazione, attraverso De Chirico, Licini, Guarienti, Raj, Jimi e Bergogli, Grazzelli Marchi, Guido Somaro.

Per i venticinque anni dalla morte di **Annulo Del Bon**, l'artista milanese che non ha ancora, anche nel gruppo dei chiaristi, il posto che la qualità della sua opera gli assegna, è uscito il primo volume del **Catalogo generale** (Bolaffi, pag. 240, L. 40.000). Copre gli anni dal 1920 al 1937, con contributi critici ed umani, da **Bruno Grossetti** a **Giuseppe Marchiori**, da **Massimo Carrà** a **Raffaello Carriero**, **Aligi Sassu**, **Renzo Modesti**, ecc.

All'arte, con intenti variamente didattici, si ispirano alcuni volumi: «Come interpretare un'opera d'arte», dello studioso indiano **Ananda K. Coomaraswamy**, (Rusconi, pag. 163, L. 3000), con provocanti proposte sulla gestione dei musei, e affascinanti idee generali; «Impara l'arte», di **Tomino Casula** (Einaudi, pag. 18, L. 2500) avvertito da autentiche esperienze e sul fare e sul capire, senza paracchi; e «Le avanguardie applicate» (ed. Ghelli, pag. 132, L. 2500), con prefazione di **Raffaello De Gaudé**, francamente polemico. Un espositum dell'avanguardia è invece «L'antropologia dell'automobile» di **Achille Bonito Oliva** (D. Panarolario, pag. 210, L. 8000). Si avvertiva come «allargamento della critica e dei suoi complessi d'infelicità, catalitici, e polverali, verso l'arte... finalmente da venire a riposare: giochi didattici, o lambdofiani, la bara la birra, il peccatore il peccatore».

Nel fotocolor: **Salvador Dalí**, «La sfinge di Barcellona», 1939.